

# INTRODUZIONE

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE

## INDICE DEL DOCUMENTO

<b>0. INTRODUZIONE</b> .....	<b>4</b>
<b>1. RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO</b> .....	<b>5</b>
<b>1.1. Analisi della pericolosità</b> .....	<b>5</b>
<b>1.2. Attività di monitoraggio</b> .....	<b>6</b>
<b>1.3. Procedure di intervento</b> .....	<b>7</b>
<b>1.4. I ruoli del comune</b> .....	<b>9</b>
1.4.1 Segnalazione di incendio boschivo.....	9
1.4.2 Verifica della comunicazione .....	10
1.4.3 Schema riassuntivo delle procedure operative standard in caso di incendio boschivo .....	11
<b>2. RISCHIO CONNESSO A CONDIZIONI METEOROLOGICHE ESTREME (TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE, ONDATE DI CALORE)</b> .....	<b>13</b>
<b>2.1. Analisi della pericolosità</b> .....	<b>13</b>
2.1.1 Rischio temporali forti .....	13
2.1.2 Rischio vento forte .....	14
2.1.3 Rischio neve .....	14
2.1.4 Rischio ondate di calore.....	15
<b>2.2. Attività di monitoraggio</b> .....	<b>15</b>
2.2.1 Temporali, neve e vento forte .....	15
2.2.2 Ondate di calore.....	15
<b>2.3. Procedure di intervento</b> .....	<b>16</b>
2.3.1 Scenario di rischio forte temporale .....	16
2.3.2 Scenario di rischio vento forte – tromba d’aria .....	18
2.3.3 Scenario di rischio neve.....	20
2.3.4 Scenario di rischio temperature estreme .....	21
<b>2.4. I ruoli del comune</b> .....	<b>22</b>
2.4.1 Ruolo e compiti del sindaco .....	22
2.4.2 Ruolo e compiti della polizia locale.....	23
2.4.3 Ruolo e compiti delle organizzazioni di volontariato della protezione civile .....	24
2.4.4 Schema riassuntivo delle procedure operative standard in caso di condizioni meteo avverse	24
<b>3. GRAVI EMERGENZE CIVILI</b> .....	<b>27</b>
<b>4. EMERGENZE TECNICHE (BLACK OUT)</b> .....	<b>27</b>

<b>4.1. Analisi della pericolosità .....</b>	<b>27</b>
<b>4.2. Attività di monitoraggio .....</b>	<b>28</b>
<b>4.3. Procedure di intervento .....</b>	<b>30</b>
<b>5. EMERGENZE VETERINARIE.....</b>	<b>31</b>
<b>6. EMERGENZE SANITARIE.....</b>	<b>33</b>

#### **INDICE DELLE TABELLE**

Tabella 1: Classe di rischio di Lodi .....	6
Tabella 2: Codici e soglia di pericolo per incendi boschivi .....	7
Tabella 3: Scenari e codici di colore di allerta per rischio incendi boschivi.....	8
Tabella 4: Il ruolo del comune in fase di preallarme ed emergenza incendio boschivo .....	12
Tabella 5: Codici e soglie di pericolo per temporali forti.....	16
Tabella 6: Scenari e codici colore di allerta per rischio temporali forti .....	17
Tabella 7: Codici e soglie di pericolo per vento forte.....	18
Tabella 8: Scenari e codici colore di allerta per rischio vento forte .....	19
Tabella 9: Codici e soglie di pericolo per neve .....	20
Tabella 10: Scenari e codici colore di allerta per rischio neve .....	21
Tabella 11: Il Comune in fase di preallarme ed emergenza per condizioni meteorologiche estreme.....	25
Tabella 12: Scenario di rischio black-out.....	31

#### **INDICE DELLE FIGURE**

Figura 1: Classificazione dei comuni il livello di rischio .....	5
Figura 2: Aree di base della Lombardia.....	7
Figura 3: Bollettino meteo della scala di rischio delle temperature estreme .....	22

## 0. Introduzione

Il presente Piano affronta la problematica di rischi naturali e antropici con rilevanza di protezione civile, ma che non sono connessi in maniera diretta con il territorio dell'area in esame e determinano conseguenze difficilmente preventivabili, di carattere locale o diffuse sul territorio. Tale Piano costituisce parte integrante del Piano di Protezione Civile Comunale per quanto concerne in particolare le seguenti tipologie di emergenze:

Per la trattazione delle emergenze naturali ed in particolare per le procedure di intervento, si è fatto riferimento in particolare alla *D.G.R. 21.12.2020, n. XI/4114: Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m.27 febbraio 2004)*.

## 1. **Rischio incendio boschivo**

### 1.1. **Analisi della pericolosità**

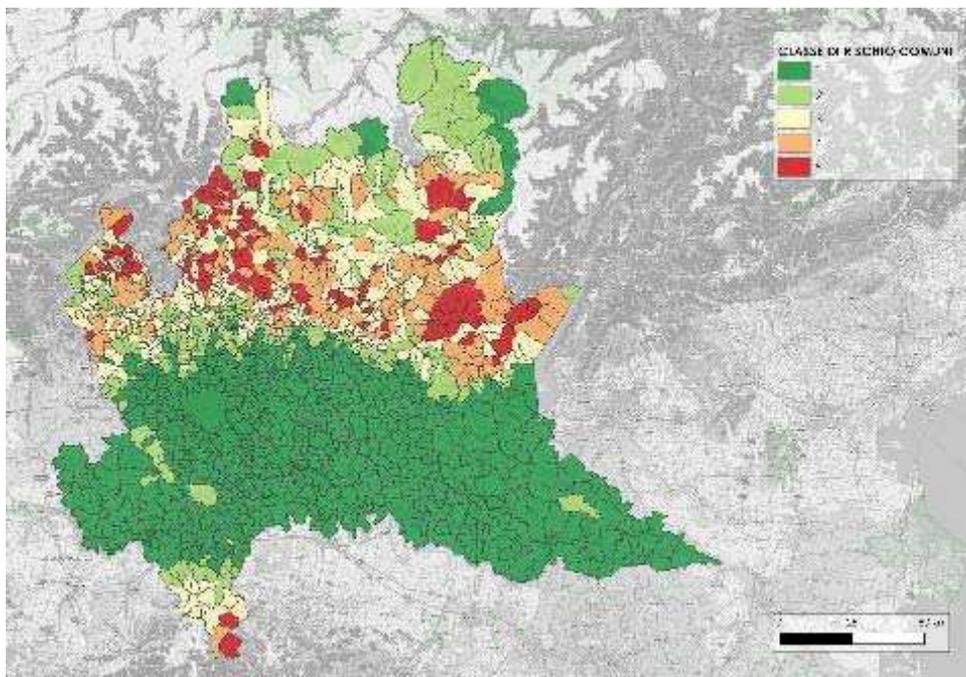
Il presente Piano affronta la problematica del rischio incendio boschivo nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano di Protezione Civile.

Obiettivo principale del piano stralcio è la caratterizzazione del rischio incendio sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità rispetto alle quali definire l'insieme di attivazioni e procedure necessarie per contrastare i possibili episodi di incendio boschivo.

La normativa in materia di rischio di incendio boschivo è rappresentata dalla Legge 353 del 21 novembre 2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", dalla L.R. 31 del 5 dicembre 2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" e dal D.G.R 967 del 22 novembre 2013.

All'art. 2 della Legge 353 si definisce quale incendio boschivo: "un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

Il pericolo di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità si colloca statisticamente in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano in un regime di correnti settentrionali (Föhn). Infine, anche la scarsità di precipitazioni, nel medio-lungo periodo, predispone al pericolo di incendi boschivi.



**Figura 1: Classificazione dei comuni secondo il livello di rischio**

La Provincia di Lodi è inserita in zona IB15. Analizzando il “Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2020-2022”, il comune non risulta coinvolto in eventi di questo tipo per cui è ragionevole pensare che l'emergenza incendi boschivi possa non interessare il territorio comunale.

PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2019-2022

**Tabella 1: Classe di rischio di LODI**

COMUNE	SUP. COMUNE	SUP. BRUCIABILE BOSCATO (da Dusaf)	SUP. BRUCIABILE NON BOSCATO (da Dusaf)	TOT. BRUCIABILE (da Dusaf)	SUP. BRUCIATA HA 2009 - 2018	N°INCENDI NEL TERRITORIO	MEDIA SUP. INCENDIO	% BRUCIATA SU BRUCIABILE	% BRUCIABILE SU SUP COMUNE	% BRUCIATA SU SUP. COMUNE	RISCHIO 2016-2019	RISCHIO 2020-2022
LODI	4145,15	170,09	547,35	717,44	0,31	1	0,31	0,04%	17,31%	0,01%	1	1

## 1.2. Attività di monitoraggio

Come previsto nella *D.G.R. 21.12.2020, n. XI/4114: Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m.27 febbraio 2004)*, Regione Lombardia ha individuato le proprie procedure per l'allertamento del sistema di Protezione Civile estendendo tali procedure anche al rischio incendio boschivo.

Il territorio regionale è suddiviso in zone omogenee di allerta, che sono ambiti territoriali sostanzialmente uniformi riguardo gli effetti al suolo. La distinzione in zone deriva dall'esigenza di attivare risposte omogenee e adeguate a fronteggiare i rischi per la popolazione, per il contesto sociale e per l'ambiente naturale.

Ai fini dell'allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere amministrativo e ambientale. La provincia lodigiana è interamente inserita nella **zona IB15** come sotto evidenziato.

ZONA IB 15	Pianura Centrale	Provincia di Lodi e parte di Milano e Cremona. Comprende i Parchi regionali Adda sud e Serio	LO, CR, BG

In riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, anche sulla base di valutazioni meteorologiche e dei risultati degli indici di pericolo, allorquando si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato il “PERIODO AD ALTO RISCHIO” per gli incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della U.O. Protezione Civile nel quale, fra l'altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

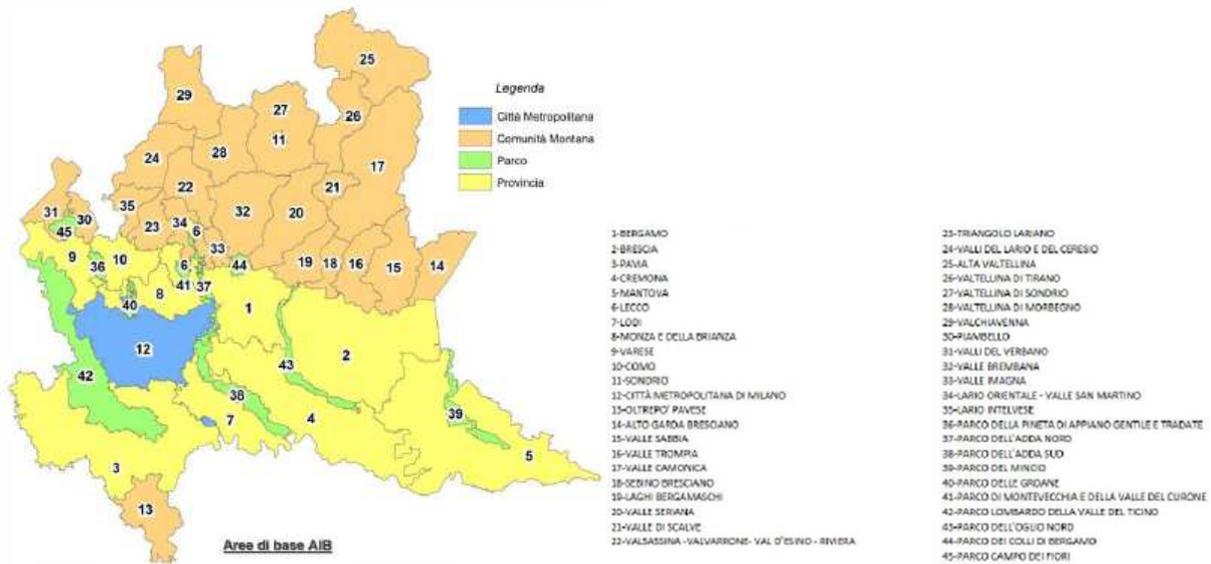


Figura 2: Aree di base della Lombardia

### 1.3. Procedure di intervento

Nel periodo in cui è attivo il “Periodo ad alto rischio” per gli incendi boschivi e comunque in concomitanza di particolari condizioni meteo favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi, il Centro Funzionale Regionale Monitoraggio Rischi (CFR/ARPA-SMR) di Regione Lombardia predispose ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) a tutti i Soggetti competenti, il bollettino denominato “VIGILANZA AIB” di previsione del pericolo di incendi boschivi, con finalità di protezione civile. In tale bollettino viene indicata in maniera codificata, per ogni zona di allerta, la previsione del grado di pericolo per le prossime 24 ore, risultante da una valutazione complessiva dell'indice di pericolo.

Nella tabella che segue è indicata la corrispondenza tra codici di pericolo utilizzati nei bollettini di previsione gradi di pericolo FWI (Fire Weather Index) e gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea:

Tabella 2 Codici e soglia di pericolo per incendi boschivi

PERICOLO METEO			CORRISPONDENZA SCALA ALPINA EUROPEA	
CODICE	GRADO (FWI)	GRADI DI PERICOLO	INNESCO POTENZIALE	COMPORTAMENTO POTENZIALE DEL FUOCO
-	Nulla e molto basso	Molto basso	L'innesco è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting (*) non significativo.

<b>P1</b>	Basso	Basso	Bassa probabilità di innesco.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting (*) di bassa frequenza.
<b>P2</b>	Medio	Medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting (*) di media intensità.
<b>P3</b>	Alto e molto alto	Alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting (*) elevato.
<b>P4</b>	Estremo	Molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting (*) intenso.

(\*) Spotting: Durante un incendio boschivo di chioma, in presenza di vento (sono sufficienti anche le sole correnti convettive sempre presenti in una combustione), materiali incandescenti come ramaglia, frammenti di corteccia e strobili, possono essere trasportati a notevoli distanze, andando poi a ricadere su aree non ancora interessate dal fuoco. Se il frammento è ancora incandescente e trova condizioni idonee alla diffusione della combustione, si creano nuovi focolai. Solitamente i frammenti vengono trasportati fino a qualche centinaio di metri dal fronte principale dell'incendio, quindi i focolai secondari che si vengono a creare sono presto inglobati nell'incendio principale avanzante. In presenza di particolari condizioni (vento sostenuto, peso e dimensioni consistenti dei frammenti incandescenti trasportati, intensità dell'incendio molto alta con conseguente notevole estensione della colonna convettiva), il trasporto dei frammenti vegetali incandescenti può raggiungere distanze di un chilometro e oltre. In questo modo viene appiccato il fuoco su aree molto distanti dall'incendio principale, tanto che si crea un incendio completamente autonomo da quello da cui ha avuto origine.

Si definiscono i seguenti scenari di rischio incendi boschivi per il territorio della regione Lombardia: in particolare, sulla base dei codici di pericolo, delle informazioni provenienti dal territorio e delle conseguenti analisi di rischio, gli scenari per i quali viene emessa una allerta sono, in ordine di gravità, descritti nella seguente tabella:

**Tabella 3: Scenari e codici di colore di allerta per rischio incendi boschivi**

<b>Codice Colore Allerta</b>	<b>Livello Criticità</b>	<b>Scenari di evento</b> (Indicazioni di Tavolo inter-istituzionale di cui al decreto del Capo della DPC. 1551/2018)
<b>VERDE</b>	<b>Assente</b>	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta.
<b>GIALLO</b>	<b>Ordinaria</b>	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco bassa e propagazione lenta.

<b>ARANCIONE</b>	<b>Moderata</b>	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco elevata e propagazione veloce. Possibilità inoltre di previsione/registrazione di raffiche di vento in quota superiori ai 70 km/h, che potrebbero determinare difficoltà di intervento dei mezzi di spegnimento.
<b>ROSSO</b>	<b>Elevata</b>	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto elevata e propagazione estremamente veloce. Possibilità inoltre di previsione/registrazione di raffiche di vento in quota superiori ai 70 km/h, che potrebbero determinare difficoltà di intervento dei mezzi di spegnimento.

#### 1.4. I ruoli del comune

Il Sindaco è l'Autorità locale di protezione civile, ai sensi della normativa vigente, provvede all'informazione preventiva della popolazione, tramite la diffusione delle modalità di manutenzione delle aree di sicurezza intorno agli edifici.

Il Sindaco in quanto Autorità comunale di protezione civile:

##### In fase di prevenzione

- comunica le modalità di corretta manutenzione delle fasce di sicurezza intorno agli edifici nei confronti di un potenziale avanzamento di un fronte di fiamma in ambito boschivo e/o agricolo;
- collabora con le Autorità di protezione civile in ogni attività finalizzata all'elaborazione e all'attuazione della pianificazione d'emergenza per rischio antincendio boschivo e/o di interfaccia;
- assicura la partecipazione del Gruppo comunale/Intercomunale di protezione civile con specializzazione in AIB alle attività formative-addestrative in materia, con particolare riguardo alla sicurezza dei volontari.

##### In fase di emergenza

- dispone affinché tutta la struttura comunale di protezione civile cooperi con le altre strutture operative, in particolare con il CFS, i VV.F., la Provincia;
- per il tramite della Polizia Locale effettua, in collaborazione con le Autorità di protezione civile, i primi interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità (transennamenti, idonea segnaletica stradale, regolamentazione degli accessi alle aree a rischio, ecc...);
- realizza, se necessario, i posti di blocco occorrenti all'evento in atto;
- coopera nelle operazioni di soccorso raccordandosi opportunamente con le autorità preposte agli interventi di spegnimento dell'incendio.

##### **1.4.1. Segnalazione di incendio boschivo**

La segnalazione di incendio boschivo può essere fatta:

- genericamente, dal singolo cittadino,
- in modo specifico, da rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato, ecc.

##### Chiamata generica

Il singolo cittadino ha la possibilità immediata di segnalare un incendio componendo i seguenti numeri telefonici brevi:

- **Numero Unico di Emergenza 112**
- 1515 Corpo Forestale dello Stato,
- 115 Vigili del Fuoco,
- 113 Soccorso Pubblico di Emergenza,
- 112 Carabinieri

Oppure chiamando i numeri telefonici della Regione, del Corpo forestale dello Stato, del Comune, della Comunità, Montana, del Parco del territorio di appartenenza.

I rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato, ecc. che operano sul territorio regionale lombardo devono prioritariamente segnalare eventuali incendi a:

1. Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato (vedi allegato elenco per provincia),
2. Comando di Stazione Forestale (vedi allegato elenco per provincia),
3. Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo (COR AIB) tel.: 035/611009.
4. Sala Operativa di Protezione Civile regionale: 800.061160

L'ordine delle chiamate dovrà rispettare la sopra descritta successione (da 1 a 3) sino ad avvenuta risposta di uno dei tre soggetti individuati (se, per esempio, non ricevo risposta dal Coordinamento Provinciale chiamo il Comando Stazione; se nemmeno dal Comando Stazione ricevo risposta, chiamo il Centro Operativo Antincendio).

La segnalazione di un incendio dovrà essere immediatamente inoltrata telefonicamente, specificando in modo rapido ed efficace:

- a. il nominativo del chiamante;
- b. la località dell'incendio;
- c. una primissima valutazione di massima dell'incendio stesso (se di bosco, di pascolo, se sono presenti abitazioni, ecc.);
- d. se qualcuno che si sta già recando sull'incendio;
- e. il numero telefonico del chiamante.

Se si è impossibilitati a chiamare via telefono ma si dispone di una radio ricetrasmittente portatile o veicolare si dovrà effettuare la segnalazione con le modalità sopra descritte sintonizzandosi sulle frequenze regionali in uso presso il Corpo Forestale dello Stato e presso gli Enti (Province, Comunità Montane, Parchi), nonché presso la Regione Lombardia.

Alla telefonata di segnalazione di incendio, i Rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato dovranno far seguire (appena possibile) un messaggio a mezzo fax conforme all'allegato "modello di segnalazione incendio" (si veda ALLEGATO).

Il fax dovrà essere inoltrato al Centro Operativo - Sala Operativa del Corpo Forestale dello Stato di Curno (BG) al seguente numero: (fax) 035/617722.

Qualora non fosse possibile inoltrare il "modello segnalazione incendio" via fax, si dovrà procedere mediante una dettatura telefonica di un fonogramma, da indirizzare sempre al Centro Operativo di Curno (BG) al seguente numero: (tel.) 035/611009.

#### **1.4.2. Verifica della comunicazione**

Ad avvenuta segnalazione di un incendio è necessario predisporre una immediata e tempestiva verifica della situazione in atto.

In conformità con quanto stabilito dal protocollo di intesa tra Regione Lombardia e Corpo Forestale dello Stato di cui alla deliberazione della Giunta regionale della Lombardia n. 5873 del 2 agosto 2001, l'Ente territoriale competente (Provincia, Comunità Montana, Parco e Riserva Naturale) dispone per l'immediata verifica della situazione in atto.

Nel frattempo il Corpo-Forestale dello Stato, informato tempestivamente come da procedura precedente, disporrà l'immediato invio di proprio personale sul luogo della segnalazione.

Particolare importanza in questa primissima fase rivestono:

- a. la tempestività della segnalazione fatta al Corpo Forestale dello Stato;
- b. la tempestività delle operazioni di verifica della situazione in atto;
- c. la tempestività delle comunicazioni, anche radio, tra il Rappresentante dell'Ente e il personale del Corpo Forestale dello Stato.

La verifica della segnalazione potrà avere due esiti:

- esito negativo, vale a dire che la segnalazione di incendio si è risolta localmente senza bisogno dell'attivazione della "procedura di intervento" (di seguito riportata) in quanto si è trattato di un principio di incendio di piccole o insignificanti dimensioni e comunque completamente risolto;
- esito positivo, vale a dire che l'incendio assume o ha assunto significative dimensioni tali da richiedere l'attivazione immediata della "procedura di intervento".

#### ***1.4.3. Schema riassuntivo delle procedure operative standard in caso di incendio boschivo***

##### Normalità

Non sono presenti criticità sul territorio provinciale tali da richiedere l'attivazione del sistema provinciale di protezione civile.

In questa fase:

- vengono svolte le attività di aggiornamento dei dati e delle informazioni previste nel piano;
- si svolgono le attività di manutenzione generale delle fasce di sicurezza intorno alle aree abitate e, più in generale, di corretta selvicoltura e manutenzione forestale;
- si effettua la manutenzione ordinaria delle infrastrutture stradali, delle piazzole elicotteri e dei punti di rifornimento idrico;
- si mantengono le squadre aggiornate sotto il profilo della professionalità, delle procedure e delle dotazioni tecniche

##### Fase di preallarme

Questa fase si attiva quando il Dirigente Regionale dell'U.O. Protezione Civile, sulla scorta del Bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi e delle valutazioni sugli effetti al suolo, adotta e dispone l'emissione di un AVVISI DI CRITICITA', per la conseguente dichiarazione di:

- **STATO DI ALLERTA** (Arancione) per grado di pericolo = MODERATA CRITICITA';
- **STATO DI ALLERTA** (Rosso) per grado di pericolo = ELEVATA CRITICITA'

Il ricevimento dell'AVVISO di criticità fa scattare, da parte dei soggetti avvisati, l'obbligo di attivare, per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali, misure di sorveglianza e pattugliamento sul territorio. In questa fase si prevedono le seguenti attività:

- vengono monitorati i bollettini meteorologici di previsione del pericolo di incendio boschivo emanati dalla Sala Operativa regionale di protezione civile (CFR-ARPA);
- al ricevimento dell'avviso di criticità le squadre di volontari AIB effettuano le attività di monitoraggio del territorio con pattugliamenti.

Fase di emergenza

La legge quadro nazionale sugli incendi boschivi 21 novembre 2000 n. 353 assegna alle Regioni la maggior parte dei compiti in materia di lotta agli incendi boschivi. Ad esclusione della gestione dei mezzi aerei nazionali, tutto quanto riguarda la pianificazione, la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi è demandato alle Regioni.

Il sistema operativo antincendi boschivi della Lombardia opera in base alle procedure operative di intervento definite nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (revisione ed aggiornamento anno 2019).

**Tabella 4: Il ruolo del comune in fase di preallarme ed emergenza incendio boschivo**

FASE DI PREALLARME		
	<b>AZIONI DA INTRAPRENDERE:</b>	
<b>Il Comune</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• attua il flusso informativo interno atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura comunale secondo procedure prestabilite</li> <li>• provvede alla pronta disponibilità di personale dipendente, mezzi ed attrezzature proprie dell'Amministrazione o del volontariato</li> <li>• attua le attività di vigilanza e presidio sul territorio di competenza</li> <li>• attua un collegamento con Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Provincia per un ragguaglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere</li> <li>• attua le azioni previste nel Piano Comunale di Protezione Civile</li> <li>• informa la popolazione circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare (eventualmente con il supporto dei volontari)</li> <li>• <b>Solo per i Comuni sede di C.O.M.:</b> assicurare la pronta disponibilità logistica (strutture e locali) e funzionale (attrezzature, collegamenti, ecc.) per l'eventuale attivazione del C.O.M., da parte della Prefettura</li> </ul>	

FASE DI EMERGENZA		
Il Comune	Attua, a seguito della verifica della segnalazione dell'evento, il flusso informativo interno	Immediatamente
	Attiva le procedure previste nei Piani comunali/intercomunali di protezione civile attivando, se del caso, il Centro Operativo Comunale (C.O.C./U.C.L.) dandone comunicazione alla Prefettura- UTG, alla Provincia, alla Regione Lombardia/Protezione Civile	A ragion veduta
	Assicura la pronta disponibilità di personale dipendente e gruppi volontari, mezzi ed attrezzature del Comune	Immediatamente
	Attua le attività di vigilanza e presidio sul territorio di competenza segnalando prontamente le criticità in atto, nonché ogni ulteriore informazione utile	Costantemente
	Disloca personale della Polizia Locale (eventualmente con il supporto anche dei volontari) sugli itinerari di afflusso/deflusso per deviare/controllare il traffico	Costantemente
	Solo per i Comuni sede di C.O.M.: assicurare la pronta disponibilità logistica (strutture e locali) e funzionale (attrezzature, collegamenti, ecc.) per l'eventuale attivazione, da parte di Provincia o Prefettura, del C.O.M..	A ragion veduta

## 2. Rischio connesso a condizioni meteorologiche estreme (Temporali forti, neve, vento forte, ondate di calore)

### 2.1. Analisi della pericolosità

Con la d.g.r. 21 dicembre 2020 - n. XI/4114 sono state aggiornate **le Zone omogenee di allertamento, livelli d'allertamento, scenari di rischio e soglie** [aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004)].

Di seguito si analizzano i rischi naturali che possono interessare il Comune di Lodi, con riferimento alla specifica Zona Omogenea di appartenenza.

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
ZONA IM-10	Pianura Centrale	Bacini di pianura dell'Adda (a valle del Lago di Como), Brembo e Serio	BG, CR, LC, LO, MB, MI

#### 2.1.1. Rischio temporali forti

La precisa localizzazione dei temporali, la loro esatta tempistica di evoluzione (momento di innesco, di massimo sviluppo, di dissipazione) e intensità dei fenomeni che li caratterizzano (pioggia, vento, grandine, fulminazioni), non sono prevedibili con largo anticipo. Con i tempi di preavviso tipici del sistema di

allertamento regionale (12 ore o più) ciò che è possibile prevedere con sufficiente approssimazione è il verificarsi di condizioni favorevoli allo sviluppo dei temporali su ampie aree del territorio nelle principali fasce orarie della giornata (notte, mattino, pomeriggio, sera).

La pericolosità del temporale deriva dal fatto che esso è in realtà un insieme di fenomeni molto intensi: forti rovesci di pioggia, spesso grandine, potenti raffiche di vento, fulmini su aree estese. Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota del territorio interessata. I fulmini possono determinare danni diretti alle persone (spesso letali per chi è colpito) e ingenti danni a linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti elettrici e a infrastrutture in genere.

I rovesci intensi nei centri urbani possono determinare allagamenti con danni negli scantinati o nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere. Le raffiche di vento possono determinare danni diretti e indiretti a persone e cose destabilizzando impalcature e carichi sospesi, scoperchiando tetti, abbattendo alberi, cartelloni stradali e pubblicitari.

La grandine può determinare danni diretti ai beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, o anche vetture, merci trasportate su mezzi non protetti, ecc.

Conseguenze rilevanti si possono determinare, in considerazione di quanto sopra, nei luoghi all'aperto a elevata concentrazione di persone e beni e possono essere amplificate dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature, ecc.

I luoghi ritenuti potenzialmente vulnerabili nel Comune di Lodi, sono le aree in corrispondenza del RIM e del bordo del gradone depressionario ed anche nelle zone perifluviali.

### **2.1.2. Rischio vento forte**

Storicamente il territorio italiano è suddiviso dalla normativa nazionale in 5 regioni di ventosità e poi vi è una suddivisione in 4 zone di influenza del vento a seconda dell'altezza sul livello del mare o se si è in zona costiera oppure no.

I danni dovuti a questo tipo di evento possono ricondursi a danni agli edifici (scoperchiamento, ma anche danni dovuti alle forze orizzontali) e allo sradicamento di alberi e tralicci.

La forza del vento viene misurato utilizzando la scala Beaufort.

Il vento forte è un fenomeno tipicamente invernale/primaverile. La situazione di maggiore pericolo, estesa all'intera Lombardia, si origina quando intense correnti settentrionali investono e scavalcano l'arco alpino; in questi casi il vento può anche assumere caratteristiche di Föhn, relativamente caldo e a raffiche, con velocità a volte superiori ai 100 km/h. Nelle aree urbanizzate il rischio è correlato all'azione sulle impalcature, sui cartelloni, sugli alberi; in montagna è correlato a modificazioni del manto nevoso e alla propagazione degli incendi boschivi.

### **2.1.3. Rischio neve**

Le nevicate invernali in pianura sono piuttosto rare in Lombardia, ma non mancano stagioni eccezionali: un esempio è quella del 1985 e 2005-2006 in cui la neve si presentò per ben quattro volte tra il 29 novembre ed il 26 gennaio. In pianura, soprattutto nei grandi centri urbani, sono spesso sufficienti accumuli di pochi centimetri di neve per creare seri problemi alla viabilità e danni alle strutture; il rischio è moltiplicato dalla formazione di ghiaccio al suolo nei casi in cui alla nevicata seguono rapide schiarite notturne e un forte abbassamento della temperatura.

Il Comune di Lodi, secondo la d.g.r. 21 dicembre 2020 - n. XI/4114, si colloca in zona omogenea NV-16, zona che è stata definita in base al grado di urbanizzazione del territorio e alla presenza di infrastrutture strategiche, come importanti vie di comunicazione, presenza della rete ferroviaria, sistemi di fornitura e distribuzione della corrente elettrica.

Le procedure di allertamento cui si attiene il **Comune di LODI** sono definite dalla Regione Lombardia secondo quanto previsto dalla Direttiva Regionale Rischi Naturali approvata nel 2020 e in vigore dal 15.05.2021) allegata al presente piano ed in base al Piano neve comunale.

<i>CODICE</i>	<i>DENOMINAZIONE</i>	<i>DESCRIZIONE</i>	<i>PROVINCE INTERESSATE</i>
ZONA NV-16	Bassa Pianura Lodigiana-Cremonese	Pianura della provincia di Lodi e Cremona	LO - CR

#### **2.1.4. Rischio ondate di calore**

Il rischio ondate di calore considera gli effetti sulla salute da parte della popolazione residente nelle grandi aree urbane in seguito alla percezione di elevate temperature; tali effetti sono stati rilevati sulla base di studi epidemiologici sugli eccessi di mortalità che statisticamente si verificano in tali condizioni. Per ondata di calore si intende il raggiungimento di temperature eccezionalmente elevate per più giorni consecutivi, accompagnate da alto tasso di umidità e scarsa ventilazione.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota di popolazione interessata.

Pur tuttavia, risulta utile approfondire alcune questioni circa le tipologie di scenari di rischio associati ad elevate temperature ed ondate di calore.

Le onde di calore possono determinare gravi conseguenze sulla salute di anziani e bambini oltre che di altre categorie a rischio. Alla percezione del caldo si devono sommare infatti gli effetti psicosomatici indotti dal traffico, dal rumore, dall'affollamento, ma anche dalle condizioni socio-economiche delle singole persone.

In proposito può risultare utile far riferimento alle norme di prevenzione sanitaria all'indirizzo web

<https://www.salute.gov.it/portale/caldo/homeCaldo.jsp>

È da notare che la pianificazione di emergenza relativa al rischio succitato presenta numerose interconnessioni con la pianificazione relativa al rischio sanitario.

## **2.2. Attività di monitoraggio**

### **2.2.1. Temporalì, neve e vento forte**

Il sistema di monitoraggio attivo sul territorio regionale è finalizzato alla previsione di queste tipologie di fenomeno atmosferico ed alla conseguente emissione di specifici avvisi di condizioni meteorologiche avverse.

La previsione degli effetti al suolo, che possono interessare l'ambito della protezione civile, si attua con tempi di preavviso tipicamente superiori a 12 ore e si articola in un'analisi dei dati meteorologici e in una previsione dei fenomeni atmosferici, mediante modellistica numerica. Queste funzioni sono assicurate dal Servizio meteorologico di ARPA Lombardia (ARPA-SMR), e possono portare all'emissione di un Avviso di condizioni meteo avverse.

### **2.2.2. Ondate di calore**

Il ministero della salute attiva nel periodo estivo (Maggio - Settembre) il Sistema nazionale di previsione allarme, con il supporto scientifico del dipartimento di Epidemiologia della SSR del Lazio, Centro di competenza della protezione civile. Il Sistema, dislocato in 27 città italiane, permette di individuare dal lunedì al venerdì, per ogni specifica area urbana, le condizioni meteo-climatiche che possono avere un impatto significativo sulla salute dei soggetti vulnerabili. In Lombardia i sistemi HHWW (Heat Health Watch Warning) sono attivi nelle città di Brescia e Milano, ma nel contempo il Servizio Meteorologico Regionale assiste le

strutture sanitarie dell'intera regione con l'invio di bollettini di previsione del disagio riferiti ai differenti territori provinciali.

Vengono quindi elaborati dei bollettini giornalieri per ogni città, in cui sono comunicati i possibili effetti sulla salute delle condizioni meteorologiche previste a 24, 48, 72 ore, di cui al sistema della Protezione civile nazionale <https://www.salute.gov.it/portale/caldo7homeCaldo.jsp> (non essendoci bollettini specifici per la città di Lodi, si può fare riferimento a Milano, Brescia, Bologna).

I bollettini sono inviati ai centri locali individuati dalle amministrazioni competenti, per l'attivazione in caso di necessità di piani di intervento a favore della popolazione vulnerabile.

### 2.3. Procedure di intervento

Ai fini di una corretta individuazione degli scenari di rischio per quanto riguarda gli eventi meteorologici eccezionali è praticamente impossibile individuare con precisione le aree in cui si potranno verificare tali eventi; è possibile invece descrivere con un sufficiente grado di approssimazione gli effetti che determinati eventi possono produrre alle persone e alle cose al momento del verificarsi degli eventi.

Bisogna inoltre considerare della variabilità spaziale e temporale di alcuni fenomeni atmosferici (come ad esempio la nebbia).

#### 2.3.1. Scenario di rischio forte temporale

Con i tempi di preavviso del sistema di allertamento regionale (12 ore o più) ciò che è possibile prevedere con sufficiente approssimazione è il verificarsi di condizioni favorevoli allo sviluppo dei temporali e della loro intensità, distinguendo le principali fasce orarie della giornata (notte, mattino, pomeriggio, sera).

Sulla base della valutazione delle criticità attivabili territorialmente si ritiene che all'interno dell'intero spettro di intensità del fenomeno "temporale" abbia senso limitare l'attenzione solo alla categoria di massima intensità, ovvero a quella dei temporali forti: temporali di durata superiore a 30 minuti caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o grandine, ovvero intensità orarie superiori a 30 mm/h, spesso grandine anche di grandi dimensioni (chicchi di diametro superiore ai 2 cm), raffiche di vento anche di forte intensità, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini.

Si definiscono così cinque codici di pericolo per temporali, secondo il seguente schema:

**Tabella 5: Codici e soglie di pericolo per temporali forti**

Codici di pericolo per Temporali	Livello di pericolo	Probabilità (%) di accadimento temporali (temporali forti)
-	Nulla	0
P1	Molto Basso	1 - 10 (<2)
P2	Basso	10 - 40 (2 - 10)
P3	Moderato	40 - 60 (10 - 20)
P4	Alto	>60 (>20)

**Tabella 6: Scenari e codici colore di allerta per rischio temporali forti**

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
<b>VERDE</b>	<b>Assente</b>	<p>Fenomeni poco probabili, ovvero occasionale sviluppo di fenomeni/scenari di evento isolati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Isolati rovesci di pioggia, fulminazioni, grandinate, raffiche di vento.</li> </ul> <p>Pericolo basso, molto basso o nullo</p>	Eventuali danni puntuali.
<b>GIALLO</b>	<b>Ordinaria</b>	<p>Accresciuta probabilità di fenomeni, generalmente localizzati dovuti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piogge intense, frequenti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento.</li> </ul> <p>Pericolo moderato</p>	<p>Aumentato pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti generalmente localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul> <p>Le piogge intense associate al fenomeno temporalesco possono causare localmente effetti di tipo idrogeologico/idraulico (vedi Tabella "Scenari e codici colore di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico").</p>

<b>ARANCIONE</b>	<b>Moderata</b>	<p>Massima probabilità di fenomeni /scenari di evento diffusi e/o persistenti dovuti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piogge intense, frequenti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento.</li> </ul> <p>Pericolo alto</p>	<p>Alto pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti generalmente diffusi e/o persistenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul> <p>Le piogge intense associate al fenomeno temporalesco possono causare effetti anche diffusi di tipo idrogeologico/idraulico (vedi Tabella “Scenari e codici colore di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico”).</p>
------------------	-----------------	---	---

Il più elevato codice colore di allerta presente per i temporali è quello arancione

### 2.3.2. Scenario di rischio vento forte – tromba d’aria

Secondo la normativa vigente, trovandosi a soli 120m s.l.m. del mare (ossia a meno di 1500m s.l.m.), il territorio è considerato vulnerabile a questo tipo di rischio.

Sono definiti i seguenti livelli di criticità per questo tipo di rischio:

Codici di pericolo per vento forte	Velocità media [km/h]	Raffica [km/h]	Durata [ore continuative nell’arco della giornata]
-	< 20	< 35	-
<b>P1</b>	20 – 35	35 – 60	> 6
<b>P2</b>	35 – 50	60 – 80	> 3
<b>P3</b>	50 – 70	80 – 100	> 1
<b>P4</b>	> 70	> 100	> 1

**Tabella 7: Codici e soglie di pericolo per vento forte**

Le situazioni di criticità per rischio vento forte possono generare:

- Pericoli diretti sulle aree interessate dall’eventuale crollo di impalcature, cartelloni, alberi
- Pericoli sulle viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti
- Problemi per la sicurezza dei voli amatoriali

Sulla base dei codici di pericolo, delle valutazioni descritte nei paragrafi precedenti, degli eventuali superamenti di soglie pluviometriche e/o segnalazioni di criticità provenienti dal territorio, gli scenari per i quali viene emessa una allerta sono, in ordine di gravità, descritti nella seguente tabella:

**Tabella 8: Scenari e codici colore di allerta per rischio vento forte**

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
<b>VERDE</b>	<b>Assente</b>	Venti con intensità inferiori a 35 km/h, con la possibilità di raffiche inferiori a 60 km/h.	Eventuali danni puntuali, non prevedibili.
<b>GIALLO</b>	<b>Ordinaria</b>	Venti con intensità media fino a 50 km/h, persistenti per almeno 3 ore consecutive nell'arco della giornata, con la possibilità di raffiche fino a 80 km/h. In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso (grandi eventi, manifestazioni fieristiche, <i>etc</i> ), la criticità GIALLA può essere prevista anche per intensità (media e/o di raffica) inferiori.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti generalmente localizzati: a) eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, rami, alberi (in particolare su strade, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, <i>etc</i> ); b) intralcio alla viabilità, soprattutto in presenza di mezzi pesanti; c) instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; d) intralcio alle attività esercitate in quota; e) peggioramento delle condizioni di volo per voli amatoriali e intralcio per le attività svolte sugli specchi lacuali.
<b>ARANCIONE</b>	<b>Moderata</b>	Venti con intensità media fino a 70 km/h, con la possibilità di raffiche fino a 100 km/h. In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso (grandi eventi, manifestazioni fieristiche, <i>etc</i> ), la criticità ARANCIONE può essere prevista anche per intensità (media e/o di raffica) inferiori.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti generalmente diffusi e/o persistenti: a) eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, rami, alberi (in particolare su strade, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, <i>etc</i> ); b) intralcio alla viabilità, soprattutto in presenza di mezzi pesanti; c) instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; d) pericoli nello svolgimento delle attività esercitate in quota; e) peggioramento delle condizioni di volo per voli amatoriali e intralcio per le attività svolte sugli specchi lacuali.

<b>ROSSO</b>	<b>Elevata</b>	<p>Venti con intensità media superiore a 70 km/h e/o con la possibilità di raffiche oltre 100 km/h.</p> <p>In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso (grandi eventi, manifestazioni fieristiche, <i>etc</i>), la criticità ROSSA può essere prevista anche per intensità (media e/o di raffica) inferiori.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, rami, alberi (in particolare su strade, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, <i>etc</i>);</li> <li>b) intralcio alla viabilità, soprattutto in presenza di mezzi pesanti;</li> <li>c) possibili limitazioni e/o interruzioni nel funzionamento delle infrastrutture ferroviarie e aeroportuali;</li> <li>d) instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dall'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi;</li> <li>e) pericoli nello svolgimento delle attività esercitate in quota;</li> <li>f) peggioramento delle condizioni di volo per voli amatoriali e intralcio per le attività svolte sugli specchi lacuali</li> </ul>
--------------	----------------	--	--

### 2.3.3. Scenario di rischio neve

Sebbene le forti nevicate siano piuttosto rare sul territorio, nelle situazioni eccezionali in cui si presentano, è necessario monitorare le infrastrutture maggiormente critiche.

I codici di pericolo per la neve accumulabile al suolo sono i seguenti:

<b>Territorio a quote inferiori a 600 m</b> (Valida per tutte le zone omogenee rischio neve)	
<b>Codici di pericolo per Neve</b>	<b>Accumulo al suolo</b> (cm/24h)
-	< 1
<b>P1</b>	1 - 5
<b>P2</b>	5 - 10
<b>P3</b>	10 - 20
<b>P4</b>	> 20

**Tabella 9: Codici e soglie di pericolo per neve**

Il rischio neve può generare i seguenti scenari:

- Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo
- Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche
- Danni agli alberi con ripercussioni sulle aree circostanti
- Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni

Sulla base delle previsioni meteorologiche integrate con le informazioni provenienti dal territorio relative alla permanenza della neve al suolo e alle eventuali criticità che interessino il sistema delle infrastrutture critiche, il Centro Funzionale emette i seguenti codici di allerta:

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
<b>VERDE</b>	<b>Assente</b>	Neviccate assenti, deboli o intermittenti. Pioggia mista a neve, con accumulo poco probabile.	Possibile locale criticità sulla viabilità stradale e/o ferroviaria valutabili solo in sede locale in corso d'evento.
<b>GIALLO</b>	<b>Ordinaria</b>	Neviccate da deboli a moderate, forte incertezza sulle possibilità di accumulo al suolo, soprattutto alle quote inferiori (es. neve bagnata in pianura)	Effetti generalmente localizzati, con possibili: a) Difficoltà, rallentamenti e blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo. b) Interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi. c) Rottura/caduta di rami e/o alberi.
<b>ARANCIONE</b>	<b>Moderata</b>	Neviccate di intensità moderata, con alta probabilità di accumulo al suolo (profilo termico previsto inferiore a 0 °C fino in pianura)	Effetti generalmente diffusi, con probabili: a) Difficoltà, rallentamenti e blocchi (parziali o totali) del traffico stradale, ferroviario e aereo. b) Interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi. c) Rottura/caduta di rami e/o alberi.
<b>ROSSO</b>	<b>Elevata</b>	Neviccate intense e/o abbondanti, anche di durata prolungata, con accumuli al suolo consistenti (profilo termico sensibilmente sotto 0 °C).	Effetti generalmente gravi e diffusi, con probabili: a) Difficoltà, rallentamenti e blocchi (parziali o totali) del traffico stradale, ferroviario e aereo. b) Interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi, anche per tempi prolungati. c) Caduta di rami e alberi. d) Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

**Tabella 10: Scenari e codici colore di allerta per rischio neve**

#### **2.3.4. Scenario di rischio temperature estreme**

Gli effetti dovuti a temperature estremamente basse hanno gravi effetti sulla popolazione e sulle reti di trasporto soprattutto quando sono legate alla formazione di ghiaccio. Possono accadere rotture a tubazioni che trasportano fluidi non sufficientemente isolate.

Le alte temperature legate alle cosiddette "ondate di calore" possono causare gravi danni alla salute delle persone che presentano problemi circolatori, potendo provocare anche la morte.

Il bollettino giornaliero redatto in proposito a livello provinciale di HUMIDEX (indicatore di ondate di calore di assoluto interesse e maggior pertinenza per il clima afoso lodigiano) viene appositamente redatto da Arpa Lombardia visibile sul sito

<https://www.arpalombardia.it/Pages/Meteorologia/Previsioni-e-Bollettini.aspx?meteo=ca#/topPagina>

## Bollettino meteo della scala di rischio delle temperature estreme

Contattaci | Emergenze Ambientali

SCOPRI ARPA TEMI AMBIENTALI DATI E INDICATORI EDUCAZIONE AMBIENTALE ARPA PER LE IMPRESE RAPPORTO STATO AMBIENTE DOCUMENTI

Home / Temi Ambientali / Meteorologia / Previsioni e Bollettini

LEGENDA

Scala di disagio

1 Normalità	
2 Disagio debole	
3 Disagio moderato	
4 Disagio forte	
5 Disagio molto forte	

Note

1) La valutazione delle condizioni di disagio è basata sull'indice "Humidex" ( Masterton J.M. Richardson F.A. 1979 ) con scala di intensità riadattata da ARPA-SMR Lombardia.

2) Il livello di disagio per ciascuna Provincia è riferito alle aree di pianura e di fondovalle. I livelli indicati nella colonna " IERI " derivano da misure di temperatura e umidità quelli nelle successive colonne da valori previsti dei medesimi parametri.

3) Per le aree urbane di Milano e Brescia restano operativi i bollettini emessi dal Dipartimento della Protezione Civile. Si precisa che tali prodotti si basano su impostazioni differenti rispetto a quelle adottate da ARPA-SMR Lombardia.

SCARICA BOLLETTINO PDF

## 2.4. I ruoli del comune

### 2.4.1. Ruolo e compiti del sindaco

Al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari.

Con riferimento alle attività legate al rischio eventi meteo eccezionali, il Sindaco attua di massima le seguenti azioni:

#### In fase di prevenzione

- Provvede, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dal programma provinciale e regionale di previsione e prevenzione dei rischi;
- Effettua il censimento degli elementi vulnerabili e delle risorse sul territorio;
- Predispose il Piano comunale di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal Testo Unico Enti Locali (D.Lgs. 267/2000);
- Acquisisce tutte le informazioni e indicazioni in merito all'allertamento e alle zone maggiormente critiche del territorio comunale;
- Si dota, anche attraverso forme associative, di una struttura di protezione civile. Tale struttura interviene, in particolare, per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalle competenti Autorità di protezione civile;
- Per le medesime finalità i Comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile, anche attraverso il convenzionamento con una o più associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio.
- Nel caso di forti temporali si procede preliminarmente ad un controllo delle seguenti aree:
  - Zone basse lungo viale Milano in corrispondenza dei percorsi delle rogge Gissara e Valentina
  - Strade basse nei pressi di zona Selvagreca in corrispondenza dell'ospedale
  - Aree basse della zona "Spina Verde" e aree in prossimità del percorso delle rogge Gelata e Sandona

- Area bassa lungo la sponda destra della tratta cittadina a partire da valle in corrispondenza di Isolabella risalendo a monte fino ad arrivare a Piarda Ferrari (via San Giacomo bassa, viale Savoia bassa, via Borgo Adda, ecc.)

#### In fase di emergenza

- Al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco quale Autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla Regione;
- Convoca e attiva le funzioni di supporto previste nel piano comunale di protezione civile presso il Centro Operativo Comunale (COC);
- Attiva, in relazione con quanto contenuto nel piano comunale di protezione civile, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza;
- Allerta la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche ubicate in aree a rischio in ordine agli eventi in atto;
- Al Sindaco è conferita dalla legge la potestà di adozione delle ordinanze contingibili e urgenti necessarie per tutelare l'incolumità dei cittadini (artt. 50 e 54 del Testo Unico Enti Locali - DLgs.267/2000), nonché gli altri provvedimenti previsti dalla legislazione di settore (requisizioni e occupazioni di urgenza, potabilità delle acque, forme speciali di smaltimento rifiuti, ecc.);
- Dispone affinché tutta la struttura comunale di protezione civile cooperi con le altre strutture operative;
- Si rapporta in modo tempestivo e sistematico con gli altri Organi di protezione civile (Prefettura, VV.F. SSUEm 118, Forze dell'Ordine, Provincia, Regione) chiedendo, se del caso, l'attivazione di altre forze operative.

#### **2.4.2. Ruolo e compiti della polizia locale**

La Polizia locale rappresenta il "braccio operativo" della struttura comunale di protezione civile, in particolare del Sindaco. Con riferimento alle attività legate al rischio eventi meteo eccezionali, la Polizia Locale attua di massima le seguenti azioni:

#### In fase di prevenzione

- Collabora alla stesura del piano comunale di protezione civile e alle attività di informazione preventiva alla popolazione in merito alle tipologie di rischio presenti nel territorio;
- Collabora alle attività di controllo e monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

#### In fase di emergenza

- Effettua, in collaborazione con le Autorità di protezione civile, i primi interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità (transennamenti, idonea segnaletica stradale, regolamentazione degli accessi alle aree a rischio, ecc...);
- Collabora con i VV.F. per la costituzione del PCA;
- Coopera nelle operazioni di soccorso;
- Effettua e/o vigila sulle operazioni di evacuazione della popolazione;

- Fornisce indicazioni di carattere tecnico-operativo alle Autorità, Enti e Istituzioni di protezione civile, supportando l'Autorità locale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità.

#### **2.4.3. Ruolo e compiti delle organizzazioni di volontariato della protezione civile**

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che regolano l'impiego del volontariato, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile anche per le attività legate al rischio eventi meteo eccezionali. Con riferimento alle attività legate al rischio eventi meteo eccezionali, le Organizzazioni di Volontariato attuano di massima le seguenti azioni:

##### In fase di prevenzione

- Forniscono un servizio complementare nelle attività di previsione, prevenzione e di pianificazione in materia di protezione civile;
- Forniscono un servizio complementare di tutela e salvaguardia della pubblica e privata incolumità segnalando immediatamente ogni eventuale situazione di emergenza o comunque pericolo;
- Forniscono un servizio complementare di monitoraggio del territorio ed in particolare di tutte le zone soggette a rischio;
- Collaborano all'elaborazione degli scenari di rischio e alla stesura ed all'aggiornamento dei Piani di Protezione Civile;
- Promuovono ed attivano corsi di formazione e qualificazione in tema di protezione civile, nonché collaborano nell'organizzare convegni, incontri e seminari di studio in tema di protezione civile;
- Concorrono alla creazione di una cultura di protezione civile e di volontariato a tutti i livelli, in tutte le fasce sociali e soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado.

##### In fase di emergenza

- Intervengono, se richiesti, nelle attività di soccorso alla popolazione, coordinandosi con le competenti Autorità di protezione civile;
- Rendono disponibili uomini, mezzi e attrezzature alle competenti Autorità per fornire, in condizioni di sicurezza, assistenza alla popolazione o ai soccorritori;
- Mantengono un costante collegamento con Provincia e con le forze operative in campo;
- Contribuiscono alla composizione della colonna mobile provinciale di protezione civile;
- Contribuiscono, coordinandosi con le competenti Autorità di protezione civile, al superamento delle fasi di emergenza ed al conseguente rientro alla situazione di normalità.

#### **2.4.4. Schema riassuntivo delle procedure operative standard in caso di condizioni meteo avverse**

La "Guida alle condizioni meteo avverse" pubblicata dall'Assessorato alla Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale della Regione Lombardia prevede 4 livelli di allertamento, funzionali allo sviluppo delle procedure di protezione civile:

##### Normalità

Definisce la condizione in cui possono presentarsi fenomeni che non sono sufficientemente prevedibili, come ad esempio i fulmini, che possono dare luogo a danni localizzati, ovvero situazioni di disagio a scala locale, considerate normalmente tollerabili dalla popolazione e comunque di esclusiva gestione a livello locale (es. piccoli allagamenti di scantinati o in corrispondenza di impluvi relativi al reticolo di competenza comunale, caduta di alberi per vento, e simili).

##### Preallarme

Definisce le condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale.

##### Allarme

Definisce le condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante su ambiti territoriali estesi, a scala provinciale o parzialmente regionale.

**Emergenza**

Definisce le condizioni in cui l'entità dei danni in atto è tale che prevale l'attività di aiuto e soccorso alla popolazione

**Tabella 11: Il Comune in fase di preallarme ed emergenza per condizioni meteorologiche estreme**

FASE DI PREALLARME	
<b>Il Comune</b>	<p style="text-align: center;"><b>AZIONI DA INTRAPRENDERE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attuare, previa verifica delle caratteristiche dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura comunale secondo procedure prestabilite.</li> <li>• attuare un collegamento con Prefettura, Provincia, Vigili del Fuoco, per un primo ragguaglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere</li> <li>• attuare le azioni previste nel Piano Comunale di Protezione Civile e nei Piani di settore (es. piano neve, ecc.);</li> <li>• assicurare la pronta disponibilità di personale dipendente, mezzi ed attrezzature proprie dell'Amministrazione o del volontariato</li> <li>• attuare le attività di vigilanza e presidio sul territorio di competenza</li> <li>• informare la popolazione circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare (eventualmente con il supporto dei volontari)</li> <li>• dislocare personale delle Forze dell'Ordine e della Polizia Locale (eventualmente con il supporto anche dei volontari) sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere il traffico</li> <li>• nel caso in cui l'evento non possa essere fronteggiato localmente con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune, darne immediata comunicazione alla Prefettura-UTG e alla Provincia per l'intervento di ulteriori forze e strutture</li> <li>• <b>Solo per i Comuni sede di COM:</b> assicurare la pronta disponibilità logistica (strutture e locali) e funzionale (attrezzature, collegamenti, ecc.) per l'eventuale attivazione del COM, da parte della Prefettura</li> </ul>
FASE DI EMERGENZA	
<b>Il Comune</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attuare, a seguito della verifica della segnalazione dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura comunale secondo procedure prestabilite</li> <li>• Attivare le procedure previste nei Piani comunali/intercomunali di protezione civile e Piani di settore (es. piano neve, ecc.), attivando il Centro Operativo Comunale (COC/UCL) dandone comunicazione alla Prefettura-UTG, alla Provincia di Lodi, alla Regione Lombardia/Protezione Civile</li> <li>• Attivare il collegamento con Prefettura-UTG, VV.F. SSUEm 118 e Provincia per un primo ragguaglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere</li> <li>• Stabilire e attivare, d'intesa con i VV.F., il SSUEm 118 e le Forze dell'Ordine le misure per allertare e proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta dall'evento secondo quanto previsto nel piano comunale di protezione civile</li> <li>• Assicurare la pronta disponibilità di personale dipendente, mezzi ed attrezzature del Comune</li> <li>• Attuare le attività di vigilanza e presidio sul territorio di competenza segnalando prontamente le criticità in atto, nonché ogni ulteriore informazione utile</li> <li>• Informare, su indicazione dei VV.F. / SSUEm 118, la popolazione circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare (eventualmente con il supporto dei volontari)</li> <li>• Dislocare personale delle Forze dell'Ordine e della Polizia Local (eventualmente con il supporto anche dei</li> </ul>

	<p>volontari) sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere il traffico</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Nel caso in cui l'evento non possa essere fronteggiato localmente con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune, darne immediata comunicazione alla Prefettura-UTG, alla Regione Lombardia/Protezione Civile, alla Provincia/Protezione Civile, costituendo il Centro di Coordinamento</li><li>• Solo per i Comuni sede di COM: assicurare la pronta disponibilità logistica (strutture e locali) e funzionale (attrezzature, collegamenti, ecc..) per l'eventuale attivazione, da parte di Provincia o Prefettura, del COM.</li></ul>
--	--

# Analisi della pericolosità: RISCHI ANTROPICI

## 3. Gravi emergenze civili

La sensibilizzazione alla sicurezza, unitamente all'obbligo normativo di adeguamenti strutturali ed impiantistici riducono il livello di rischio connesso, pur tuttavia questo rimane ineliminabile e richiede una costante attenzione e un'azione di prevenzione, sia da parte delle Istituzioni pubbliche, sia da parte degli Enti erogatori di servizi.

Un particolare angolo d'osservazione è richiesto trattando di rischio nell'ambito delle strutture scolastiche.

In caso d'incidente di dimensioni rilevanti la natura particolare della popolazione scolastica, costituita da bambini o comunque da giovani in età per lo più minore (quindi non autonomi o parzialmente autonomi), comporta un'attività di prevenzione altrettanto particolare con impronta professionale e con osservanza scrupolosa delle norme in materia di sicurezza nella scuola e dei piani d'evacuazione.

La normativa vigente in materia di prevenzione incendi negli edifici scolastici contiene una classificazione delle scuole, le caratteristiche costruttive, le norme d'evacuazione in caso d'emergenza, le caratteristiche d'impianti elettrici, sistemi d'allarme ed altro; fra le norme d'esercizio è previsto che debba essere predisposto un Piano d'Emergenza, con obbligo di effettuare esercitazioni pratiche di Evacuazione nel corso dell'anno scolastico.

Per quanto concerne gli insediamenti civili (non pubblici), l'attenzione è principalmente rivolta alle costruzioni a più piani, ove sussiste il rischio di coinvolgimenti di un alto numero di persone.

La densità delle edificazioni nel centro storico consente spazi spesso esigui fra costruzioni e vie e il passaggio dei mezzi di soccorso non sono sempre ottimali (es. in occasione del mercato cittadino).

Alcune fra le costruzioni che possono risultare più vulnerabili per presenza di alto numero di persone, oltre ai condomini, sono gli uffici e strutture pubbliche aperte al pubblico, le strutture scolastiche, gli ospedali e le strutture di ricovero disabili ed anziani. Per l'ubicazione si rimanda alla cartografia allegata al documento di Introduzione (allegato 1).

## 4. Emergenze tecniche (Black out)

L'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas regola gran parte delle attività di distribuzione, fissando le condizioni e le modalità per l'erogazione dei servizi, i livelli minimi di qualità cui attenersi e i meccanismi di rimborso automatico ai clienti in caso di mancato rispetto.

Nell'ultimo decennio si è avviato il processo di liberalizzazione del Mercato dell'Energia, disciplinato da norme di legge e da provvedimenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG), pertanto sul mercato dell'energia operano, con obiettivi e attività diverse, Società di vendita e Società di distribuzione.

Nel mercato libero le Società di Vendita provvedono, direttamente o tramite l'Acquirente Unico, all'acquisto dell'energia elettrica, sulla base delle previsioni di consumo dei propri clienti e fatturano ai clienti l'energia e i servizi connessi.

### 4.1. Analisi della pericolosità

Il rischio interruzione energia elettrica, definito come black-out, consiste nella totale assenza di tensione su parti più o meno estese della rete elettrica a seguito di disservizi che, per durata ed estensione, possono provocare danni e disagi all'utenza.

È un rischio esclusivamente di carattere antropico che, come specificato sotto, ha le seguenti caratteristiche di massima:

- può essere programmato o improvviso;

- può generarsi da cause connesse al sistema elettrico o può essere indotto da altri eventi;
- può a sua volta indurre altre tipologie di rischio, ad esempio di tipo idraulico se comporta un mancato funzionamento delle idrovore prolungato nel tempo

L'interruzione o disalimentazione costituisce un incidente rilevante se il livello di energia che non viene servita è superiore a 250 MWh.

Per valutare la pericolosità di interruzioni di energia elettrica è necessario considerare in primo luogo quale tipo di rete è interessata dall'interruzione: rete AAT a 380 kV; rete AAT a 220 kV; rete Ata 132 – 150 kV; reti estere interconnesse; altre reti.

Quali sono le cause:

- cause di insufficienza di sistema con l'intervento dei sistemi di difesa ovvero l'applicazione del Piano di Emergenza per la Sicurezza del Sistema Elettrico ovvero PESSE. Se tali cause sono dovute a perturbazioni con origine sulla rete interconnessa europea, viene applicato il PESSE con preavviso; se l'insufficienza riguarda i gruppi di generazione o la capacità di interconnessione e di trasmissione, allora viene applicato il PESSE in tempo reale;
- cause di forza maggiore, per eventi naturali eccezionali;
- cause esterne per perturbazioni provocate dagli utenti o per eventi generati da terzi (es. danneggiamenti accidentali, sabotaggi, attacchi intenzionali, interruzioni su ordine di pubblica autorità come in caso di incendi);
- altre cause.

Non sempre il sovraccarico o l'interruzione/limitazione delle forniture estere è un fattore determinante in un black-out: ci possono essere cause o concause di natura tecnica (guasti alle dorsali nazionali) o addirittura eventi catastrofici come terremoti o movimenti franosi importanti che tuttavia incidono sempre sulle infrastrutture di grande distribuzione.

Un evento raro alla latitudine della provincia di Milano, ma non impossibile, è la cosiddetta tempesta magnetica ovvero "bolle" di plasma solare emesse dal Sole con particolare intensità elettromagnetica, capaci di oltrepassare il naturale schermo magnetico del nostro pianeta per arrivare con discreta potenza fino alla superficie.

I danni causati da questo "vento solare", visibile nel ben noto fenomeno delle aurore, possono risultare deleteri per tutti quei dispositivi basati sul funzionamento elettrico, in particolare se esposti come cavi elettrici ed antenne e di conseguenza sulle forniture di servizi in generale.

Un black-out di questo tipo, prevedibile solo con una decina di minuti di anticipo, non può essere risolto semplicemente eseguendo manovre nelle centrali di controllo. I danni risultano spesso molto gravi e necessitano di lunghe riparazioni sicuramente influenzate dalla mancanza di comunicazioni, sia via radio che via filo.

Per queste tipologie di interruzioni non risulta praticabile nessuna attività di previsione e prevenzione per cui l'attività di protezione civile può essere attuata solo in fase di emergenza.

## 4.2. Attività di monitoraggio

Visto che non è possibile prevedere data ed estensione territoriale di un black out elettrico, per questo tipo di calamità non sono attuabili le fasi fondamentali di attenzione e di preallarme per l'attivazione dell'Unità operativa di protezione civile e per l'organizzazione dei soccorsi. Quella che si viene pertanto ad attivare in questo caso è un'unica fase, in cui si sviluppano contemporaneamente le attività di emergenza e di soccorso.

Per valutare quali sono le conseguenze di un'interruzione di energia elettrica, intesa come evento improvviso, è necessario considerare diversi fattori relativi al territorio interessato:

- l'estensione territoriale;

- le tipologie di utenze coinvolte;
- la durata temporale;
- quando si verifica, ovvero, se l'evento accade di giorno o di notte, d'estate o d'inverno.

Le problematiche, infatti, sono diverse al variare dei fattori menzionati: con una notevole estensione territoriale sono, solitamente, coinvolte numerose utenze di cui è opportuno conoscere la tipologia (utenze domestiche, attività commerciali, servizi di tipo sanitario, ecc.), al pari, se l'estensione è ridotta ma interessa edifici "sensibili" quali ad es. case di riposo ed ospedali, le criticità sono complesse e necessitano di interventi prioritari; inoltre, se l'interruzione di energia elettrica ha una breve durata comporta disagi e difficoltà ben più limitate rispetto ad un persistere, anche per più giorni, di tali condizioni creando danni non solo di tipo economico.

Anche il periodo in cui può verificarsi l'evento implica conseguenze diverse, basti pensare alla richiesta di energia elettrica nell'arco della giornata: sicuramente minore durante la notte rispetto al giorno; così pure durante l'anno: d'estate è opportuno tener conto dei flussi turistici, quindi un maggior numero di persone che possono essere coinvolte, e la necessità di condizionare gli ambienti, così come d'inverno l'esigenza di riscaldamento.

Considerando le tipologie di strutture che possono essere implicate in emergenze dettate dal rischio in esame, gli edifici ed opere infrastrutturali con destinazione d'uso di interesse strategico possono essere classificate nei seguenti gruppi.

#### Edifici strategici finalizzati a:

- protezione civile di enti territoriali (es. uffici di protezione civile provinciali, comunali, sedi di C.C.S., C.O.M., C.O.C.);
- rimessaggio mezzi, attrezzature e materiali (es. magazzini);
- strutture ad uso sanitario, pubbliche e private dotate di pronto soccorso (es. ospedali);
- sedi amministrative provinciali, comunali ospitanti Consiglio, Giunta, Presidente/Sindaco, polizia municipale, anagrafe, uffici tecnici di edilizia pubblica e urbanistica;
- Prefettura.

#### Opere infrastrutturali strategiche:

- stazioni ferroviarie e linee ferroviarie di competenza regionale;
- stazioni di autobus, tramvie, filobus, taxi e metropolitane incluse in centri abitati di almeno 10.000 abitanti;
- aeroporti ed eliporti di competenza regionale;
- strade e relative opere d'arte, di competenza regionale, considerate "strategiche" nei piani di emergenza provinciali e comunali;
- opere di presa, regolazione e adduzione degli acquedotti fino alle dorsali cittadine;
- produzione, regolazione, trasporto e distribuzione di energia elettrica fino ad impianti di media tensione;
- produzione, regolazione, trasporto e distribuzione di materiali combustibili fino alle dorsali cittadine;
- servizi di comunicazione pubblica a diffusione nazionale e locale (radio, telefonia fissa e mobile e televisione);
- rimessaggio mezzi e attrezzature di base di cui alle attività precedenti.

#### Edifici rilevanti:

- Asili e scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private;
- Stadi, palazzetti dello sport e palestre;

- Altre strutture pubbliche e private di cui al comparto sanitario, socio-sanitarie e socio-assistenziali non rientranti in quelle suddette (comprese case per anziani e disabili);
- Edifici ad uso pubblico di dimensioni significative e soggette a grande affollamento;
- Centri commerciali, grandi magazzini e mercati coperti con superficie superiore o uguale a 5.000 mq;
- Musei, biblioteche e sale espositive con superfici superiori o uguali a 1.000 mq e non soggette a vincoli monumentali;
- Sale ad uso pubblico per spettacoli, convegni e manifestazioni con capienza superiore a 100 unità;
- Sedi centrali di Banche, Operatori finanziari e uffici postali;
- Industrie con personale impiegato superiore a 100 unità o di rilevanza in relazione alla pericolosità degli impianti e delle sostanze lavorate;
- Attività di tipo alberghiero con capienza superiore o uguale a 100 unità;
- Chiese e locali di culto;
- Rimessaggio mezzi e attrezzature di base di cui alle attività precedenti.

#### Opere infrastrutturali rilevanti:

- Collegamenti tra capoluoghi di provincia e comuni e tra comuni e frazioni, inclusi ponti e sottopassi.

#### Strutture sensibili:

- depositi di farmaci con attività di distribuzione all'ingrosso a livello provinciale;
- depositi di alimenti con attività di distribuzione all'ingrosso a livello provinciale;
- case circondariali;
- strutture militari e attività annesse,
- arterie o intersezioni viarie o ferroviarie la cui interruzione determina pesanti riflessi sulla viabilità;
- impianti di depurazione;
- discariche ed attività di smistamento rifiuti;
- cimiteri.

### 4.3. Procedure di intervento

Nel caso in cui il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale debba attuare il Piano di Distacchi Programmati la comunicazione avviene 30 minuti prima. Questo evento va considerato subito come una fase di emergenza poiché non c'è il tempo sufficiente per individuare una fase di allarme e tanto meno di preallarme.

Il Comune dovrà provvedere all'informazione della popolazione residente nelle aree oggetto del distacco attraverso il proprio personale e, se possibile, con il supporto dei Gruppi Volontari.

Nel caso di uno scenario di Black out dovuto a situazioni accidentali ed incidentali (evento imprevedibile raggruppa i casi indotti da altri eventi calamitosi, quelli causati da incidenti alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione e per consumi eccezionali di energia)

AREA	VULNERABILITÀ	PERIODO	LIVELLO DI RISCHIO CONSEQUENTE
Localizzata	Bassa	Definito	R1
Localizzata	Alta	Definito	R2
Diffusa	Qualsiasi	Indefinito	R3

**Tabella 12: Scenario di rischio black-out**

Lo scenario di rischio per il black out, nell'impossibilità oggettiva di prevedere le modalità di sviluppo di un evento ipotetico, sia in termini di estensione che di durata consiste nell'indicare gli edifici in ordine di tempo di ripristino delle forniture stabilendo un livello di priorità in funzione delle necessità oggettive (strutture sanitarie e case di riposo con assenza di generatori o con autonomie limitate degli stessi, edifici privati dove le persone necessitano attrezzature elettriche per curare particolari patologie, ecc.).

Seguendo tale logica, a livello provinciale, sono state individuate e classificate in ordine alla priorità:

1. ripristino prioritario (<3 ore) le seguenti strutture:
  - Uffici di Protezione Civile;
  - Pronto Soccorso;
  - Sedi Amministrative;
  - Case di Cura/Ospedali;
2. ripristino normale (tra le 3 e le 6 ore): tutte le aree residenziali dei Comuni della Provincia;
3. ripristino differito (tra le 6 e le 12 ore): tutte le aree produttive dei Comuni della Provincia.

La segnalazione degli elementi e dei livelli di priorità a livello locale viene demandata ai singoli Comuni nell'ambito dei rispettivi strumenti di pianificazione.

## 5. Emergenze veterinarie

Per emergenza veterinaria si intende ogni situazione in cui le risorse umane e materiali disponibili in un determinato territorio risultano insufficiente all'attuazione di un efficace intervento sanitario nelle problematiche zootecniche, a fronte di avvenimenti originati da cause epidemiche, naturali o tecnologiche.

Dal punto di vista veterinario le **emergenze** si distinguono in **epidemiche** (cioè dovute a malattie trasmissibili) e **non epidemiche**. Oggetto di trattazione del presente piano stralcio sono queste ultime, in quanto originate da calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che devono essere fronteggiate con l'intervento del servizio di protezione civile.

La gestione delle problematiche veterinarie spetta al responsabile di servizio, che assicura il contatto con gli altri servizi dell'ATS (Dipartimento di prevenzione, medicina del lavoro, medico-legale, socio-assistenziale) e dell'Azienda ospedaliera (presidi ospedalieri e 118) e si coordina con le autorità alle quali spetta per legge il coordinamento del soccorso (Sindaco o Prefetto).

La conoscenza delle caratteristiche del territorio, del rischio maggiormente incidente, e di tutti quegli elementi di interesse che fanno aumentare la vulnerabilità dell'area permette non solo di valutare il rischio effettivo che un'emergenza veterinaria si verifichi, ma soprattutto di operare la riduzione prioritaria di alcune componenti di vulnerabilità del sistema stesso e dei possibili danni da essa provocati.

In funzione della gravità e dell'estensione la gestione dell'emergenza veterinaria viene classificata secondo i seguenti tre livelli d'azione da parte del competente Dipartimento dell'ATS.

1. gestione dell'emergenza che per gravità e/o per estensione possono essere affrontate **localmente**
2. gestione dell'emergenza che per gravità e/o per estensione non possono essere affrontate localmente, ma rientranti nell'**ambito provinciale**
3. gestione dell'emergenza di **carattere sovra provinciale**.

1. in caso di emergenza circoscritta l'organo di protezione civile che interviene sul luogo, può contattare il **Veterinario Reperibile** presente presso il Dipartimento di Prevenzione veterinaria del distretto territorialmente competente.

Il veterinario reperibile gestirà la fase di emergenza contingente, le successive fasi di coordinamento e di contatto con altri servizi della ATS.

I rapporti con gli altri Enti istituzionali (Sindaci, Prefetto, ecc.) dovranno essere assicurati dal Responsabile dell'Area Veterinaria o in sua vece dai responsabili di Distretto Veterinario.

2. nel caso di in cui per entità e/o estensione geografica l'emergenza non possa essere affrontata localmente, ma rimanga circoscritta nell'ambito della Provincia l'organo operativo di riferimento sarà il Responsabile dell'Area veterinaria che coordinerà, a mezzo dei singoli servizi, l'intervento dei veterinari operanti sul territorio.

3. si tratta di quei casi in cui il disastro è di tale gravità e/o estensione da necessitare interventi straordinari. La struttura di riferimento sarà, nell'ambito della specifica competenza il Servizio Veterinario Regionale e la Direzione Generale dei Servizi Veterinari del Ministero della Sanità ed il Consiglio Superiore di Sanità nelle loro diverse competenze.

In questi casi i Veterinari che abbiano acquisito competenza specifica potranno essere consultati circa le modalità d'intervento nella zona disastrosa.

Ciò al fine di consentire l'organizzazione degli interventi secondo uno schema task-force, in modo garantire:

- reperibilità continua
- possibilità rapida di mobilitazione nelle 24 ore in appoggio ai servizi locali
- collegamento e coordinamento con le autorità sanitarie locali
- autonomia e autosufficienza operativa
- possibilità di ricambio in caso di interventi continuati.

Inoltre l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia sarà parte integrante dell'emergenza sia essa di carattere locale o di maggiore estensione, garantendo una costante assistenza sia laboratoristica sia di supporto tecnico sul campo agli operatori del Servizio di Medicina Veterinaria.

## 6. Emergenze sanitarie

Il rischio sanitario è spesso conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. Difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza.

Questo tipo di emergenza non è gestita direttamente dal Sindaco, il cui compito è quello di coadiuvare gli Enti competenti, fornendo informazioni sul territorio e sulla sua popolazione.

Essendo atipico e non localizzabile, una vera e propria attività di previsione del rischio sanitario non può esistere se non eccezionalmente, come nel caso catastrofi sociali, ciò che è possibile fare è invece un'attività preventiva volta a ridurre al minimo i danni in caso di calamità. Gli scenari di rischio ipotizzabili sono dunque i seguenti:

- Emergenze epidemiche
- Emergenze non epidemiche
- Aspetti medico-legali connessi al recupero e alla gestione delle salme
- Gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie da campo
- Disinfezione – disinfestazione

L'Azienda Sanitaria Locale e l'Azienda Ospedaliera sono titolari della sanità pubblica, alla seconda fanno capo, oltre al servizio 118, i presidi ospedalieri e le strutture di pronto soccorso.

### **Criticità sul territorio:**

Scenario non caratterizzabile localmente. Non si possono delimitare a priori le aree (e le porzioni di popolazione) potenzialmente interessate.

Con riferimento alla situazione pandemica derivata da COVID-19, con Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 e successive proroghe, è stata emanata la "Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili". Successivamente, con nota in data 22-05-2020, il Dipartimento di Protezione civile ha trasmesso a tutti i Comuni le "Misure operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19".

Le Misure operative hanno lo scopo di fornire alcune informazioni indirizzate alle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali, nel caso in cui, in concomitanza con l'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19, si verifichi un qualsiasi evento calamitoso che possa determinare la necessità di gestire un'emergenza con allontanamento a breve-medio-lungo termine della popolazione dalle proprie abitazioni e una ricollocazione, e conseguente riorganizzazione di alcune attività fondamentali, come, specificamente, quelle relative alla salvaguardia della salute pubblica. Infatti, se si guarda a un periodo in cui può ragionevolmente permanere la condizione di emergenza per il COVID-19, in cui il potenziale epidemico non si è ancora esaurito, la gestione di un evento calamitoso anche di entità non elevata o, addirittura, di un'emergenza, può essere fortemente condizionata dalle misure di sicurezza in essere per la gestione dell'emergenza COVID-19, misure che comunque devono essere mantenute (ed eventualmente rafforzate) nelle attività di risposta operativa.

Le Misure sono, quindi, incentrate sulla mitigazione del rischio di contagio da COVID-19 in occasione di eventi calamitosi, specie se emergenziali, sia per gli operatori di protezione civile che lavorano nell'ambito della gestione dell'emergenza, sia per la popolazione colpita. Questo in considerazione delle interazioni fisiche di prossimità che si potrebbero sviluppare tra gli operatori, tra la popolazione e tra i due gruppi considerati, ritenute veicolo epidemiologico, che sono attualmente limitate dalle disposizioni normative emanate sia a livello statale che regionale (vedi sezione normativa del sito del DPC: <https://rischi.protezionecivile.it/it/sanitario> )

Le Misure vengono recepite a tutti i livelli territoriali e sono realizzate tramite l'implementazione delle procedure operative, l'adozione di strumenti tecnologici e di comunicazione da remoto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione individuale e di misure di distanziamento sociale. L'attuazione delle Misure deve concretamente seguire tutte le disposizioni che le autorità governative nazionali e territoriali, il Ministero della Salute e l'INAIL hanno emanato in ordine alle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro. In particolare, per quanto riguarda l'attività delle associazioni di volontariato, si deve tener conto di quanto previsto nelle "Misure operative per l'attività del volontariato di protezione civile nell'ambito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", trasmesse dal Dipartimento della protezione civile in data 20 marzo 2020, con particolare riferimento all'utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale, ovvero di quanto stabilito per le organizzazioni territoriali dalle Regioni, qualora più cautelative.

In linea generale, nell'ambito dell'organizzazione dei Centri Operativi (COC-COI), si dovrà porre particolare attenzione al rispetto delle seguenti indicazioni:

#### Attività in luoghi chiusi:

- uso di presidi, mascherine igieniche e DPI;
- distanziamento sociale per gli operatori coinvolti (strutture operative, uomini e mezzi);
- implementazione di appositi spazi di attesa interazione/riunione per il personale coinvolto esterno ai centri operativi (ad es. VV.F., volontariato, censimento danni, popolazione);
- interventi di sanificazione frequenti in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale (ambienti di lavoro/servizi igienici);

#### Attività all'esterno/all'aperto:

- uso dei presidi, mascherine igieniche e DPI;
- distanziamento sociale per gli operatori coinvolti (strutture operative, uomini e mezzi);
- distanziamento sociale nell'ambito di uso dei mezzi di trasporto (ad es. per squadre VV.F., volontariato, censimento danni, con definizione del numero di operatori per automezzo);
- interventi di sanificazione continua dei mezzi di trasporto e in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale (ambienti di lavoro esterni/servizi igienici).

Misure per il Livello comunale Il Centro Operativo Comunale, laddove non già attivato per l'emergenza COVID-19, per le altre emergenze di protezione civile dovrà essere predisposto e funzionante nel rispetto del quadro normativo nazionale e regionale vigente per il contrasto COVID-19, limitando al massimo la presenza di referenti/operatori nei locali, che saranno dotati di presidi per il rilevamento della temperatura corporea in ingresso, dispenser di disinfettanti e servizi per la sanificazione. A tal fine, dovranno essere utilizzate idonee modalità di comunicazione per le attività del C.O.C. che l'autorità comunale dovrà attivare facendo ricorso per quanto possibile alle videoconferenze, anche tra le funzioni di supporto e nella misura ritenuta maggiormente idonea all'efficace risposta all'evento emergenziale.

I suddetti sistemi, congiuntamente alle telecomunicazioni radio, saranno utilizzati per assicurare anche il necessario flusso di comunicazioni con i Centri operativi e di coordinamento dell'Unione dei Comuni, di livello provinciale e regionale e con gli operatori esterni, nonché con le Organizzazioni di volontariato (OdV).

Per quanto concerne le attività di informazione e comunicazione alla popolazione, il Sindaco avrà cura di veicolare ai cittadini le norme di comportamento da adottare per ciascuna tipologia di rischio in caso di emergenza, richiamando contestualmente le indicazioni di distanziamento sociale e le misure di sicurezza necessarie per il contenimento e il contrasto del Covid-19. In particolare, si evidenzia, in linea con le prescrizioni fornite dal Governo e dalla Regione, l'importanza dell'uso di mascherine e DPI, soprattutto in caso di impossibilità di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale prevista.

Sarà cura del Sindaco valutare, in base alle caratteristiche demografiche del suo Comune, gli strumenti e i modi più indicati per comunicare con la cittadinanza, anche attraverso campagne informative e di comunicazione dedicate, con l'obiettivo di far sì che l'informazione raggiunga trasversalmente tutta la popolazione. Vista l'indicazione di evitare contatti diretti e di mantenere adeguata distanza sociale, appare

utile garantire una comunicazione aggiornata e puntuale sui canali ufficiali del Comune (sito web, APP, canali social), che potrà offrire anche modalità di ascolto diretto al cittadino, ad esempio attraverso l'attivazione di un numero verde o di servizi di messaggistica dedicati (chat, sms istituzionali), ovvero attraverso i comuni pannelli luminosi a messaggio variabile, se presenti nei territori comunali. Contestualmente sarà compito del Sindaco intercettare, con il supporto delle politiche sociali del Comune, le persone sole, anziane o appartenenti a categorie fragili, studiando modalità personalizzate di comunicazione che tengano conto delle loro specifiche esigenze, anche di concerto con le associazioni di categoria del territorio. A questo proposito potrà risultare prezioso il coinvolgimento del volontariato di protezione civile e di altre eventuali organizzazioni e risorse da coinvolgere in attività a supporto delle amministrazioni comunali per l'emergenza Covid-19.

Per quanto riguarda la "funzione Sanità", si richiama la Direttiva di cui al DPCM 7-01-2019 che detta le linee generali per l'"Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri Operativi Comunali ed Intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la Scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita" (triage sull'evento). Come da pianificazione comunale di protezione civile, la popolazione che abbandona le proprie abitazioni nell'immediato post evento, deve attendere l'arrivo dei soccorritori presso le aree di attesa (AP). Al riguardo, è di fondamentale importanza l'informazione preventiva del Sindaco alla popolazione in merito alle modalità di spostamento e stazionamento nelle suddette aree, alla inderogabile necessità di distanziamento sociale e all'uso di protezioni (mascherine/presidi), evitando situazioni di promiscuità tra persone no-COVID, COVID+ o sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare. Il COC provvederà ad acquisire e tenere aggiornato, di concerto con la ASL competente territorialmente, l'elenco delle persone COVID+ poste in quarantena o di quelle sottoposte a sorveglianza sanitaria obbligatoria presso la propria abitazione, così da poter destinare queste ultime in idonei spazi dedicati nelle aree/strutture all'uopo pianificate (a tal fine, si deve fare riferimento a quanto disposto nella normativa specifica e nelle note del Dipartimento della protezione civile concernenti la tutela dei dati personali, ferma restando la possibilità di utilizzo di APP e/o di idonei sistemi di tracciamento delle persone COVID+ resi operativi a livello nazionale e/o regionale).

Il Sindaco, dovrà quindi porre particolare cura a informare i cittadini, di cui all'elenco delle persone COVID+ e di quelle sottoposte in quarantena cautelativa presso la propria abitazione, utilizzando delle mirate campagne preventive di informazione o altre iniziative di competenza, ovvero, ove possibile, attraverso incontri formativi individuali. Sarebbe inoltre auspicabile la predisposizione, a cura del Comune, soprattutto in caso di tipologie di evento che consentano tempistiche di allontanamento pianificabili, di procedure di immediato prelievo domiciliare tramite i servizi comunali e l'accompagnamento in strutture di accoglienza dedicate, idonee strutturalmente e non ricadenti in area a rischio idrogeologico, per il proseguimento della quarantena domiciliare. Appare evidente che, nel contesto emergenziale in atto, sarà utile privilegiare, quanto più è possibile, la sistemazione in idonee strutture ricettive, quali alberghi, case vacanze, villaggi turistici e quant'altro che al momento potrebbero essere sottoutilizzati, tenendo conto, nelle attività relative alla gestione degli ospiti, delle norme di precauzione atte a evitare la diffusione del virus COVID-19.

Misure per tutti i livelli territoriali, ove applicabili in caso di evento sismico, le modalità di gestione della Funzione Censimento danni e rilievo dell'agibilità post-sisma, dovranno essere implementate per quanto possibile - almeno limitatamente alle fasi di accredito dei tecnici rilevatori, di composizione delle squadre di sopralluogo e di restituzione degli esiti dei medesimi - con strumenti e protocolli che vedano prioritariamente l'utilizzo di procedure informatizzate da remoto. Analogamente, a livello comunale o sovracomunale, dovranno essere definite modalità di acquisizione delle richieste di sopralluogo e di gestione degli esiti, in particolare ai fini dell'adozione dei provvedimenti sindacali di sgombero degli edifici, con modalità prioritariamente informatiche (mail e/o piattaforme on-line appositamente definite). La realizzazione di sopralluoghi che prevedono la presenza dei proprietari/conduttori/gestori degli immobili, dovrà rispettare le regole vigenti di distanziamento sociale e l'uso di idonei dispositivi di protezione individuale. Anche le altre attività di tipo tecnico, concernenti le agibilità e la valutazione dei danni degli edifici pubblici e dei BB.CC., devono prevedere l'osservanza delle regole di distanziamento sociale e un uso sistematico di DPI.

Per quanto riguarda la Funzione volontariato, in linea generale, le Misure ritengono necessario garantire l'intervento delle Colonne mobili delle Regioni e delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile in modo coordinato e nel rispetto delle precauzioni che la situazione attuale del Paese impone in relazione alla circolazione del virus. Per quanto riguarda l'attività delle associazioni di volontariato, in particolare per le

attività di supporto ai COC, si deve tener conto di quanto previsto nelle citate Misure operative per l'attività del volontariato, trasmesse dal Dipartimento PC in data 20 marzo 2020. Ad ogni buon fine, con particolare riferimento all'utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale, si ribadisce quanto segue, valido a tutti i livelli del Servizio Nazionale di protezione civile. I volontari effettueranno le attività con il principio del mantenimento della distanza di sicurezza per il rischio COVID-19, oppure, ove ciò non sia possibile, indossando mascherina chirurgica ovvero DPI e seguendo le norme igienico-sanitarie di cui alle disposizioni vigenti; qualora invece l'attività si svolga in presenza di casi confermati di COVID-19 si devono seguire le disposizioni di cui al punto 3 delle suddette Misure operative per l'attività del volontariato. In merito all'utilizzo dei mezzi associativi, si rammenta la necessità di garantire all'interno la distanza di sicurezza tra i volontari e di provvedere a sanificazioni, anche a titolo precauzionale, al fine di garantire la massima tutela dei volontari impiegati nella gestione emergenziale in atto. Con l'obiettivo di ridurre l'esposizione dei volontari al rischio COVID-19, in caso di emergenza le Associazioni effettueranno una pianificazione delle turnazioni privilegiando turni con cadenza quindicinale.

Per quanto concerne la Funzione Logistica, è evidente che la situazione in atto determina l'esigenza di ridefinire i parametri per l'allestimento delle aree di emergenza. Le aree e i centri di assistenza temporanei della popolazione, che comunque devono essere scelti come modalità residuale rispetto alla sistemazione alloggiativa in edifici, devono essere ridefiniti in termini di layout dell'area e dei servizi che devono essere garantiti d'intesa fra la Regione, le strutture operative e gli enti locali interessati. A maggior chiarimento, di seguito gli allegati alle Misure operative e cioè, scheda nella quale vengono sintetizzate le misure per la mitigazione del rischio di contagio da COVID-19 in caso di evento e procedura operativa semplificata di gestione dei sopralluoghi di agibilità post-sisma.

L'OMS ha raccomandato a tutti i paesi di mettere a punto un Piano Pandemico nazionale, in base al quale saranno poi redatti i Piani operativi regionali.

Obiettivo del piano rafforzare la preparazione alla pandemia a livello nazionale e locale.

Il Ministero della Salute ha emanato il "Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023", strumento di governo delle emergenze voluto dall'OMS a fini di prevenzione e contrasto.

Tale iniziativa, partendo dalla attuale contingenza, si colloca in una prospettiva temporale di medio termine e individua altresì alcuni elementi strategici e operativi comuni utilizzabili anche per i casi di circolazione di agenti patogeni, che, sebbene diversi dal virus influenzale, siano nella stessa misura potenzialmente capaci di causare, in maniera del tutto imprevedibile, delle vere e proprie pandemie.

La natura "capricciosa" delle pandemie influenzali le rende una rilevante minaccia per la salute pubblica a cui prepararsi e offre anche l'opportunità di rafforzare la preparazione per gestire altre minacce sanitarie.

La pianificazione e la preparazione sono fondamentali per contribuire a mitigare il rischio e l'impatto di una pandemia influenzale e per gestire la risposta e la conseguente ripresa delle normali attività.

Queste sono le fasi che OMS suggerisce:

□ *Fase 1: preparazione e analisi della situazione*

Include 4 elementi: stabilire un comitato multisettoriale; informare i partecipanti del comitato su ruoli e responsabilità; effettuare un'analisi della situazione per determinare lo scopo e i contenuti principali del piano; sviluppare un piano di lavoro.

□ *Fase 2: sviluppo o aggiornamento del piano*

Include 3 elementi: preparare una bozza del piano e raggiungere il consenso sul contenuto; consolidare il piano pandemico; avviare una consultazione sul piano pandemico.

□ *Fase 3: valutazione, finalizzazione e disseminazione del piano*

Include 5 elementi: condurre un esercizio di simulazione per valutare il piano; rivedere e valutare il piano dopo l'esercitazione per identificare aree da migliorare; finalizzare il piano; sottoporre ad approvazione il piano; disseminare il piano.

A livello locale, al fine di prevenire e contrastare l'ulteriore trasmissione del virus, potranno essere adottate misure di contenimento adeguate e proporzionate all'evolversi della situazione, quali:

- \* Il divieto di allontanamento e quello di accesso al Comune o all'area interessata;
- \* La sospensione di manifestazioni, eventi e di ogni forma di riunione in luogo pubblico o privato;

- \* La sospensione dei servizi educativi dell'infanzia e delle scuole e dei viaggi di istruzione;
- \* La possibilità che l'accesso ai servizi pubblici essenziali e agli esercizi commerciali per l'acquisto di beni di prima necessità sia condizionato all'utilizzo di protezione individuale;
- \* La sospensione dell'apertura al pubblico dei musei;
- \* La sospensione delle procedure concorsuali e delle attività degli uffici pubblici, fatta salva l'erogazione dei servizi essenziali di pubblica utilità;
- \* L'applicazione della quarantena con sorveglianza attiva a chi ha avuto contatti stretti con persone affette dal virus e la previsione dell'obbligo per chi ha fatto ingresso in Italia da zone a rischio epidemiologico di comunicarlo al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente, per l'adozione della misura permanente domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva;
- \* La sospensione dell'attività lavorativa per alcune tipologie di impresa e la chiusura di alcune tipologie di attività commerciale;
- \* La limitazione all'accesso e la sospensione dei servizi di trasporto di merci.